

Assolti quattro dei sei imputati

REGGIO CALABRIA - Assolto Marcello Pesce, 39 anni, presidente della Rosarnese, in un processo per estorsioni e appalti truccati che rappresentava uno stralcio dell'operazione "Gatto persiano". Con Marcello Pesce sono stati assolti altri tre imputati. Per altri due, invece, c'è stata la condanna.

Il processo si è celebrato davanti al gup Maria Grazia Arena con le formalità del rito abbreviato e si è concluso ieri. I condannati sono Rocco Albano, 58 anni, e Giuseppe Mucci. Il primo ha avuto una condanna a 3 anni e 4 mesi e alla multa di 600 euro, il secondo a sei mesi di reclusione. Il giudice dell'udienza preliminare ha assolto con Marcello Pesce, anche Giuseppe Pesce e Rocco Rao, dai reati loro ascritti per non aver commesso il fatto. È stato, infine, dichiarato il non doversi procedere nei confronti di Domenico Pepè per precedente giudicato.

Il gup Arena ha ordinato l'immediata scarcerazione di Giuseppe Pesce se non detenuto per altra causa: Con la pronuncia di ieri si è chiuso il primo, importante capitolo di una vicenda giudiziaria esplosa il 19 febbraio dello scorso anno quando, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emesse dal gip Antonio Vincenzo Lombardo, personale del Centro operativo della Dia; in collaborazione con i militari della compagnia carabinieri di Gioia Tauro, avevano arrestato Marcello Pesce, Rocco Rao, Rocco Albano e Giuseppe Pesce (a quest'ultimo, cugino di Marcello, il provvedimento era stato notificato nel carcere di Augusta dove si trovava ristretto per altra causa).

I quattro erano accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata ad attività, estorsive diverse, a tentate estorsioni e alla turbativa d'asta: Agli stessi venivano contestati altri reati: attribuzione fittizia di beni; favoreggiamento, violazione della legge sulle armi, danneggiamento.

Nell'inchiesta risultavano indagate altre cinque persone. Le indagini erano durate circa due anni. Nel mirino del personale della Dia erano finiti fatti criminosi che si erano verificati nel territorio di Rosarno-San Ferdinando; tra il 1996 e nel 1997.

E i fatti presi in considerazione avevano portato a un collegamento dell'inchiesta alla famosa operazione "Gatto persiano" che aveva portato alla scoperta di un'attività estorsiva posta in essere da alcune cosche della Piana e che a Rosario, San Ferdinando hanno un preciso punto di riferimento nel clan Pesce-Albano.

L'operazione "Gatto persiano", inoltre, era stata considerata come una promanazione dell'operazione "Porto" che era valsa a denunciare una serie di episodi estorsivi che avevano avuto nel mirino la Medcenter Container Terminal che gestisce l'attività di transhipment all'interno dello scalo marittimo di Gioia Tauro.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS